

## Review

# Il medium “libro” e la comunicazione editoriale scientifica: prospettive e cambiamenti in corso

**Laura Massoli**

*G. Vitiello, Il libro contemporaneo, Editrice Bibliografica, Milano (2009)*

*ABSTRACT: Il volume “Il libro contemporaneo” di Giuseppe Vitiello propone una visione complessiva del “libro”, come modello e strumento di comunicazione e di apprendimento nella società della conoscenza; si sofferma poi specificamente sull’ambito della comunicazione editoriale scientifica, attraverso una ricostruzione completa e sistematica dei soggetti coinvolti, dei processi di produzione e diffusione, anche nel quadro dei mutamenti tecnologici definiti dai nuovi media. In particolare l’autore analizza in profondità alcuni aspetti significativi quali il ruolo della rivista come mezzo principale di diffusione del sapere scientifico, la figura dell’autore scientifico, il rafforzamento dei grandi gruppi editoriali e la sfida lanciata dall’open access.*

Il volume “Il libro contemporaneo” di Giuseppe Vitiello (Editrice Bibliografica, 2009) è attraversato da un fil rouge, da una visione unitaria, quella del libro come modello di comunicazione e di apprendimento culturale complesso che sopravvive e permea le varie manifestazioni – digitali e/o cartacee che tale “tecnologia” assume e che caratterizza l’intero processo di produzione e diffusione.

La scelta di tale visione unitaria, la definizione iniziale e caratterizzante di libro come “tecnologia di libertà” permette all’autore di tenere insieme e mettere a sistema aspetti e percorsi all’apparenza molto diversi: dalla ricostruzione storica ed analisi critica, nella prima parte, del medium “libro” nelle varie teorie della comunicazione e nel processo complesso dell’industria culturale che sta virando oggi verso modelli convergenti e di mediamorfosi, alla descrizione dei circuiti di produzione e di diffusione commerciale e non, a cui è dedicata la seconda parte, fino ad un’analisi dello scenario europeo delle diverse politiche librerie nazionali, con cui si conclude la terza ed ultima parte.

Un’attenzione specifica è dedicata, nel volume, all’ambito della comunicazione editoriale scientifica – settore per cui è difficile trovare analisi così sistematiche e complete - come avviene in questo libro. Si può senz’altro dire che l’ambito della comunicazione editoriale scientifica è qui analizzato in tutte le sue componenti, di produzione, di processo, di soggetti coinvolti. Ed in questa completezza e sistematizzazione, che non rinuncia però ad approfondimenti specifici su alcuni ambiti più innovativi, quali per esempio quello dell’ “autore scientifico”, sta uno degli aspetti più interessanti e significativi di tutto il volume.

In particolare l’autore si sofferma, in un capitolo, sul ruolo della rivista, quale strumento di diffusione dei risultati della ricerca in un settore segnato da accenti diversi e spesso contrapposti: i grandi gruppi editoriali che si incrociano con l’avvento dell’open access. Il volume ripercorre, anche in chiave storica, l’emergere dell’editoria scientifica fino alla concentrazione del secolo attuale e, all’intuizione, assai premonitrice, dell’editoria on line: nell’ambito scientifico la digitalizzazione ha fatto sì che “nulla fosse più come prima”.

Particolarmente interessante risulta la riflessione sullo “strapotere” degli editori scientifici e su come cambia, nell’era di internet il loro ruolo: l’analisi prende in esame sia i fenomeni di integrazione orizzontale – tipicamente le acquisizioni – che quelli di tipo verticale, cioè tra l’anello della produzione e quello della distribuzione di contenuti. Con il passaggio dalla stampa all’elettronico, sottolinea Vitiello, gli editori scientifici hanno acquisito una posizione predominante, centralizzando la trattativa direttamente con le biblioteche ed evitando sia la parcellizzazione dell’offerta, che l’intermediazione delle agenzie di abbonamento. Questo processo, ossia la disintermediazione, viene letto, non come mutamento de facto, ma interrelato ai fenomeni di aggregazione che interessano, d’altro canto, le stesse biblioteche. Queste, per rispondere alle crescenti pressioni di gruppi editoriali sempre più compatti, si consorziano, dando vita a

quel fenomeno, definito nel volume, di “oligopolio bilaterale” che vede contrapposti due centri di potere, i consorzi bibliotecari da un lato e i grandi editori scientifici dall’altro.

In un’ottica di visione sistemica, il volume dedica un interessante e complementare approfondimento al fenomeno dell’editoria alternativa e degli archivi aperti, dove l’accesso aperto non designa semplicemente “una piattaforma professionale, ma anche una mobilitazione politica e sociale che si incrocia ai grandi temi contemporanei di uno sviluppo sostenibile fondato su una società della conoscenza” (p.308).

L’autore ricostruisce i due modelli di circolazione delle pubblicazioni scientifiche in archivio aperto: il primo, caratterizzato da un meccanismo diretto, da una relazione informazionale autore-lettore, senza meccanismi di valutazione e di controllo redazionale, il secondo che invece rivaluta il ruolo dell’editore, come intermediario ed aggregatore. L’analisi proposta segue un interessante approccio economico, di valutazione delle ricadute dei costi sia sulle biblioteche che sulle istituzioni di riferimento dei ricercatori.

Come anticipato, una riflessione innovativa viene proposta da Vitiello sul ruolo dell’autore scientifico di cui, sempre troppo focalizzati sull’autore letterario, generalmente si parla poco. Dopo una breve rassegna sulla “biodiversità del ricercatore” (p.124), segnata dai meccanismi di peer reviewing e di impact factor (anch’essi ricostruiti nel volume), l’analisi si sposta sul terreno, molto più attuale e stimolante, a mio avviso, del ruolo dell’autore e dei correlati elementi di titolarità e certificazione dell’opera, nell’era digitale di wikipedia e dell’intelligenza collettiva. Nelle reti di comunicazione infatti, come puntualmente l’autore sottolinea, diventa molto meno scontato definire la titolarità individuale, che può trasformarsi in esercizio collettivo, laddove la certificazione può essere esercitata non solo dagli editori ma anche dal consenso degli utenti.

L’influenza delle reti di comunicazione è ancora ripresa, come chiave di lettura, nel capitolo dedicato alle libere utilizzazioni per finalità scientifiche: l’analisi condotta mette in luce, sia l’impianto normativo-sanzionatorio che ha recentemente sistematizzato la materia, sia un approccio comparativo con i modelli seguiti in altri paesi europei e negli Stati Uniti, sia infine le complessità, ma anche le opportunità, che i nuovi media garantiscono, tra pericolo di violazione del diritto di autore e potenziale diffusione della cultura e della scienza.

Infine, di grande rilievo è ancora il capitolo dedicato al ruolo delle biblioteche, anche nell’ottica della garanzia dell’accesso all’informazione, alla letteratura scientifica e della tutela dell’interesse pubblico. Vitiello osserva a questo proposito e non si può non concordare con lui, che il pluralismo, di cui le biblioteche pubbliche dovrebbero farsi portatrici “non è espressione di una lottizzazione di saperi ma consiste in una selezione positiva, che tende a promuovere, all’interno della stessa raccolta bibliotecaria, una relazione dialogica tra le idee e a declinare i contenuti in una narrazione pubblica stimolante e critica (p. 207).

## **Autore**

Laura Massoli, dottore di ricerca in Scienze della Comunicazione e delle Relazioni Pubbliche, è dirigente presso il Dipartimento della Funzione Pubblica-Presidenza del Consiglio dei Ministri. Laureata in Scienze della Comunicazione all’Università degli Studi di Siena, ha frequentato un master in Comunicazione pubblica e Gestione della multimedialità presso l’Università di Roma La Sapienza dove successivamente ha svolto il dottorato. Ha lavorato presso l’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e l’ENEA ed ha collaborato con varie istituzioni italiane (Università La Sapienza, CNR, Ministero dell’Economia e Finanze) ed internazionali (European Schoolnet, IBM), partecipando a progetti nel settore della comunicazione pubblica e dell’innovazione. È autrice (con F.Faccioli e L.D’Ambrosi) di “Voci della Ribalta: Comunicazione sociale, processi inclusivi e partecipazione”, ESI 2007 e di vari articoli sui temi della comunicazione e delle nuove tecnologie. E-mail: [laura.massoli@libero.it](mailto:laura.massoli@libero.it).

**HOW TO CITE:** L. Massoli, *The “book” medium and scientific editorial communication: prospects and ongoing changes*, *Jcom* **08**(03) (2009) R01.